

## Zitierhinweis

Valenti, Salvatore: Rezension über: Roberta Biasillo, Una storia ambientale delle Paludi pontine. Terracina dall'Unità alla bonifica integrale (1871–1928), Roma: Viella, 2023, in: Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken, 104 (2024), S. 779-781, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/2d515e5c3bdc4a5f94d7428f050d04e5>



## copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

bolischen Truppenkontingent beteiligt, um die italienische Frage voranzutreiben. Da dieses Problem in Paris nicht behandelt wurde, verhielt es sich zurückhaltend oder, wie ein englischer Delegierter sich äußerte, es kamen keine substantiellen Beiträge von dieser Seite. Lediglich wenn ihr Großmachtstatus von den übrigen Mächten nicht berücksichtigt wurde – etwa bei der eher untergeordneten syrischen Frage – intervenierte die Regierung. Da aber Frankreich, um die eigene Machtbasis zu erweitern, den Kontinent revolutionieren wollte, unterstützte es dessen Forderungen, z. T. militärisch, aber auch diplomatisch: Napoleon, aber auch die englische Regierung erwogen, der Regierung in Turin Geld zu leihen, damit es vom Sultan Bosnien und die Herzegowina kaufen und dafür im Tausch Venetien erlangen sollte. Der Prinz Napoleon überlegte sogar, Österreich durch Schlesien zu entschädigen. Später stand auch der Erwerb der Donaufürstentümer als Kompensationsobjekt zur Debatte, entweder als direkter Territorialgewinn oder über einen Erzherzog aus dem Hause Habsburg als Fürst. Baumgart nimmt an, zumindest die österreichische Regierung sei einem solchen Plan nicht ganz abgeneigt gewesen, aber er übersieht Kaiser Franz Joseph, dessen Ehre es zwar zugelassen hätte, Venetien nach einem verlorenen Krieg aufgeben zu müssen, aber nicht durch einen Schacher. Der Hg. berücksichtigt die Vorstellungen Piemont-Sardiniens dazu nicht. Dies liegt auch an der Auswahl der ungedruckten Quellen: Er hat keine aus italienischen Archiven aufgenommen, sondern ledig bereits publizierte Dokumente, so etwa aus den „Documenti diplomatici italiani“ (DDI). Überhaupt sind von den 1177 Nummern und einem Anhang ca. die Hälfte aus vorherigen Publikationen übernommen und in ausführlichen, aber z. T. Wertungen enthaltenden Regesten dargelegt. Hinzu kommen Fehler: Bei Nr. 1160 und 1165 (Baumgart) verweisen die Regesten auf falsche Bandangaben bei der Seconda Serie der DDI (dritter statt sechster Bd.) und bei Nr. 1165 verwechselt er außerdem das Datum (2. November statt 2. Dezember 1875; die Seitenangaben sind korrekt, aber ohne Nr. aus den DDI). Gravierender ist ein anderer Irrtum: Aus einer österreichisch-ungarischen Militärkonferenz wird eine gemeinsame Ministerratskonferenz (Nr. 1146). Das Buch wird durch ein tiefgestaffeltes Register erschlossen, das etwas besser hätte vernetzt werden sollen: So tauchen Italien und Sardinien als eigene Stichpunkte ohne einen Verweis aufeinander auf.

Franz-Josef Kos

Roberta Biasillo, *Una storia ambientale delle Paludi pontine. Terracina dall'Unità alla bonifica integrale (1871–1928)*, Roma (Viella) 2023 (I libri di Viella 462), 221 pp., ill., ISBN 979-12-5469-368-1, € 26.

Il vol. offre una lettura originale delle vicende pontine in epoca liberale, non come insieme di fallimenti e occasioni mancate ma come un periodo di possibilità storiche diverse e in certa misura alternative alla logica della bonifica integrale fascista. Agli sguardi, alle percezioni e ai progetti di soggetti esterni all'ambiente sociale delle Paludi è dedicato il primo capitolo. L'immagine di territorio desolato e grandioso data dai viaggiatori si sovrappone con le prospettive offerte dai „pittori della palude“ che restituivano

un'immagine più viva e dinamica di un'area interessata da flussi migratori stagionali dalla Ciociaria e dall'Abruzzo. Indice, questo, dell'attrattività che l'area esercitava per gruppi sociali marginali. Articolati tra le diverse area della palude, infatti, tra la Selva montuosa, la Selva marittima, laghi, pantani, radure, si estendevano 20 000 ettari di territorio in cui vigevano usi civici di pascolo, semina, legna e pesca, da secoli „una forma di messa a valore della palude che apriva la società a rapporti commerciali di scambio su breve e medio raggio“ (p. 51). Territorio ricco e povero allo stesso tempo, affetto dalla malaria e dalla cattiva amministrazione del territorio da parte del comune di Terracina, sotto la cui giurisdizione ricadeva gran parte delle Paludi e delle Selve pontine. Una città nota alle autorità dello stato unitario per „la sua ingovernabilità“ (p. 70), condizionata da una cronica gestione privatistica da parte dei maggiori proprietari locali i quali tentarono in tutti i modi di opporsi alla modernizzazione liberale. In questo senso si spiegano i limitati interventi per migliorare la qualità dell'ambiente urbano e la mancata connessione alla linea ferroviaria Roma-Napoli. Alle vicende del comune di Terracina è dedicato il secondo capitolo. La retorica, l'ideologia, e gli impulsi dello stato liberale durante i primi decenni post-unitari puntavano sulla liberalizzazione dei beni. In questo quadro il comune di Terracina fu chiamato a rivendicare il possesso dei propri beni attraverso indagini conoscitive degli usi civici, dei diritti relativi, e a liquidarli o ad imporre un'amministrazione economicamente più redditizia. Alle carenze di documentazione attestante i diritti del comune si sovrapponevano gli interessi consolidati di privati, ben rappresentati in seno all'amministrazione comunale, che nella opacità giuridica sul possesso dei beni avevano fondato la propria fortuna (pp. 85–92). L'opacità del diritto e l'inazione municipale erano anche il frutto di una scelta politica ben precisa dei proprietari Terracinesi che in questo modo poterono continuare ad appropriarsi dei beni comunali e sfruttarli in proprio od offrirli alla speculazione privata. L'intreccio tra interessi privati e casse comunali da risanare mise la Selva marittima, formalmente vincolata per ragioni igieniche, alla mercè di speculatori internazionali e locali che, a partire dal 1880, iniziarono a dissipare „il legname più pregiato della selva“ (p. 100). A questa appropriazione privatistica si sovrappose la rivendicazione collettivista dei contadini riuniti nell'Università agraria di Terracina, sulle cui vicende è incentrato il terzo capitolo. A partire dal periodo 1888–1894 si aprì una nuova fase nell'approccio dello stato centrale verso gli usi civici, più aperto alla gestione da parte di enti collettivi. L'opposizione del municipio e dei proprietari locali però, intralcio il funzionamento dell'ente che poté esercitare la sua azione solo a partire dal 1918, quando il Ministero di Agricoltura gli assegnò d'ufficio 430 ettari di terreni „generalmente inondati“ per prosciugarle e metterle a coltura (p. 136). Nonostante gli incoraggianti risultati ottenuti nel primo triennio di attività il tentativo fu troncato dal repentino cambio di politica nei confronti degli usi civici che avvenne nei primi anni del fascismo e l'Università agraria venne soppressa nel 1925. I proprietari terrieri riuniti nel consorzio di bonifica pontina sono l'oggetto del quarto capitolo, in cui l'autrice ripropone più dettagliatamente il quadro di proprietari locali estranei alla logica dell'agricoltura capitalistica, votata agli investimenti e all'incremento delle rese. Non solo il Consorzio non promosse

nuove opere di bonifica idraulica, ma a causa dei bassi stanziamenti fece fatica a mantenere in buono stato le opere della bonifica tardo-settecentesca. La conflittualità interna tra consorziati e tra imprenditori locali ed esteri, rallentò ulteriormente l'opera del Consorzio. Le spinte ad una gestione centralizzata del territorio divennero sempre più forti nel dopoguerra e nonostante il superamento della palude e della sua economia non sembrasse „una necessità, o perlomeno una priorità delle comunità locali“ (p. 191), l'avvento del fascismo rovesciò per sempre il quadro imponendo il passaggio da Paludi pontine ad Agro pontino. Il vol. si fa apprezzare per la ricchezza documentaria e l'originalità di certi spaccati sull'organizzazione economica ruotante intorno la palude, come lo sfalcio dei canali operato tramite bufali (pp. 179–184). L'interpretazione di fondo non è del tutto convincente. L'autrice propone la formula „conflitti senza trasformazione“ (p. 195) per descrivere un equilibrio tra le parti in lotta che avrebbe consentito la conservazione della palude. Se è indubbio che le vicende del periodo liberale potevano condurre l'area verso un'evoluzione differente da quanto avvenne successivamente con il progetto fascista di bonifica integrale, sembra difficile conciliare la trasformazione speculativa della palude, già in atto nel periodo preso in esame, con la conservazione della stessa.

Salvatore Valenti

Monica Fioravanzo, Lina Merlin. Una donna, due guerre, tre regimi, Milano (Franco Angeli) 2023 (Collana della Fondazione di studi storici Filippo Turati 54), ISBN 978-88-351-4733-6, € 27.

Dass Lina Merlin es verdient hat, im Rahmen einer Biografie untersucht und gedeutet zu werden, steht außer Frage. Als Mitglied des Partito Socialista Italiano gehörte sie zu den ersten Politikerinnen, die im italienischen Parlament vertreten waren – in der zweiten Legislaturperiode der Ersten Republik als einzige Frau des Senats unter 242 Männern. Dies hat nicht nur zu Einträgen in Enzyklopädien wie etwa dem „Dizionario Biografico degli Italiani“ geführt, sondern auch zur Veröffentlichung ihrer Autobiografie, ihrer Parlamentsreden, einzelner Monografien und Artikel sowie eines Tagungsbd. Monica Fioravanzo zufolge habe der Fokus der Forschung dabei jedoch allzu sehr auf zwei Hauptpunkten ihres Wirkens gelegen: die Mitarbeit in der verfassunggebenden Versammlung und die Schließung der staatlich lizenzierten Bordelle durch das von Merlin eingebrachte Gesetz. Ziel der vorliegenden Studie sei es, die Rezeption Lina Merlins aus dieser Engführung zu befreien, um dieser ihre Vielschichtigkeit und Tiefe zurückzugeben. Abgesehen von der kurzen Einführung samt Literaturbericht besteht die Studie aus drei Kapiteln: biographische Skizze, Beziehung zur Partei und Engagement in der Frauenfrage. Es folgen fünfzig Seiten Anhang, das heißt, ein Viertel des Buchs besteht aus Dokumenten. Obwohl der Aufbau anderes befürchten lässt, gelingt es Fioravanzo zumeist, überflüssige Wiederholungen zu vermeiden. Der erste Abschnitt kann die Fragen der thematisch angelegten Abschnitte selbstverständlich nicht vollends ausklammern, aber die Vf. setzt hier die Schwerpunkte anders, sodass Partei und Feminismus nur als ein-